

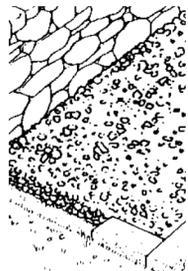
Domenica nel verde



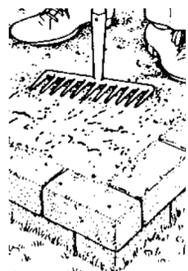
Progettare e costruire aiuole aspettando che venga il tempo di seminare

in collaborazione con ZANICHELLI EDITORE

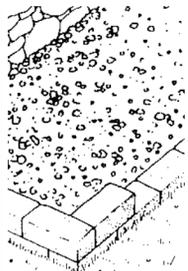
Se proprio non siete sommersi da una stagione di piogge torrenziali, questo è il momento giusto per preparare la vostra aiuola, in attesa del tempo della semina. Vi proponiamo qui un'aiuola rialzata e con i bordi. Questi ultimi sono necessari per tenere a posto i materiali come la ghiaia. I bordi sono costosi e vanno scelti con cura. Per un vialetto breve in prossimità della casa sono l'ideale i bordi di terracotta lavorati. Vanno conficcati nel terreno, senza fissarli con la malta. Per delle ampie superfici piene di ghiaia, come viali d'accesso o cortili, gli usuali cordoli di cemento arrotondati sono discreti e efficaci, ma per i vialetti di ghiaia o cortecchia non c'è niente di più semplice dei mezzi tronchi di legno del tipo venduto per i recinti degli allevamenti. Se si erige un bordo di legno fino ad un'altezza di 30 centimetri, circoscrivendo una determinata superficie, e si ricopre il terreno all'interno con frammenti di laterizi o pietrisco simile per il drenaggio e infine si riempie il tutto con una miscela di terra e torba, si ottiene un'aiuola rialzata. Il primo vantaggio di una aiuola rialzata è che costituisce un cambiamento di livello non privo di attrattiva in un giardino altrimenti piatto, soprattutto se è posto a ridosso di un muro del giardino. Le aiuole di torba rialzate possono essere costruite con i lati di legno, ma è più adatto usare blocchi di torba dura. Si possono acquistare nei vivai più forniti e poi posare i blocchi come se fossero mattoni, per ottenere murati leggermente inclinati verso l'interno, inserendo man mano tra i blocchi delle piccole piante da muro come le felci. Costruire i muretti alti circa 30 centimetri e poi dissodare il terreno molto accuratamente tutt'intorno ad una profondità pari ai rebbi di una forca. Aggiungere torba, incorporarla gradualmente al terreno e poi aggiungere dell'altra torba. Un'operazione, quest'ultima, da ripetere ogni anno.



È più semplice costruire un'aiuola di torba rialzata a ridosso di un muro e di un albero di sostegno solido. Segnare il perimetro scavando solchi poco profondi.



Riempire l'aiuola con una miscela di due terzi di torba e un terzo di terra (a peso), ma non usare terra che contenga calce o frammenti gessosi. Comprimerla la torba.



Dissodare accuratamente l'aiuola e incorporarvi pietrisco grosso ma evitare di usare materiale gessoso o malta contenente calcio.



È più semplice inserire piccole piante da muro man mano che si costruisce l'aiuola di torba, perché queste attecchiranno meglio e ci sarà meno probabile danneggiare le radici.

Presentato il rapporto annuale «State of the World» del Worldwatch Institute

«L'economia è troppo globale può distruggere l'ecosistema»

«Se l'economia mondiale continua ad espandersi così come è strutturata potrebbe distruggere i suoi supporti naturali e declinare». Meno foreste, meno acqua, collasso della pesca. Il caso Cina.

L'economia globale sta diventando troppo grande per l'ecosistema terrestre, e pone una nuova sfida ai leader politici mondiali. Con questo sinttico, e drastico, giudizio il Worldwatch Institute presenta State of the World 1998, quindicesimo rapporto annuale sullo stato della Terra e del suo ambiente che questo istituto indipendente di ricerca dalle stampe.

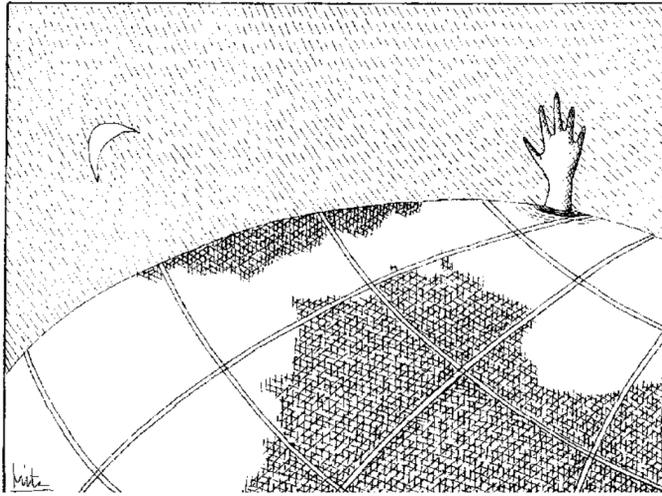
Se l'economia mondiale continua a espandersi così come strutturata potrebbe arrivare a distruggere i suoi supporti naturali e declinare sostiene Lester Brown, presidente dell'istituto americano, ma si intravede anche la possibilità di realizzare la transizione verso una economia sostenibile da un punto di vista ecologico se adotteremo le giuste politiche. E così come la sfida, senza precedenti, altrettanto sono le opportunità economiche per i paesi e le aziende che sviluppano le tecnologie adatte a effettuare questa transizione.

Tra il 1950 e il 1997, l'economia globale si è praticamente sestuplicata. La crescita durante i sette anni successivi al 1990 è superiore a quella avvenuta nei diecimila anni intercorsi tra la nascita dell'agricoltura e il 1950.

La storia, insomma, non offre precedenti né per la crescita economica né per l'aumento del consumo di risorse naturali dell'ultimo mezzo secolo: l'uso di legno è più che raddoppiato, quello di carta è cresciuto di sei volte, cinque il pesce, tre l'acqua e il grano, quattro l'acciaio, cinque il consumo di combustibili fossili, mentre gli inquinanti di aria e acqua si sono moltiplicati di diverse misure.

L'economia continua a espandersi, ma non gli ecosistemi dai quali dipende, e ciò porta verso una sempre più critica relazione tra i due sistemi. Così, mentre tutti gli indicatori globali dell'economia sono positivi, quelli ambientali sono in maniera crescente negativi. I segni dello stress - documenta State of the World 1998 - possono essere visti nella restrizione delle foreste, nella diminuzione dell'acqua disponibile, nell'erosione dei suoli, nella sparizione delle zone umide, nel collasso delle aree di pesca, nel deterioramento dei pascoli, nel prosciugarsi dei corsi d'acqua, nella crescita dell'anidride carbonica, nell'aumento delle temperature e nell'estinzione di specie animali e vegetali.

Questi indicatori ambientali - afferma il Worldwatch Institute - mostrano chiaramente che l'economia occidentale basata sui combustibili fossili e centrata sulle automobili non è un modello accettabile per il mondo. E da nessuna parte questi limiti sono visibili come in Cina: Poiché la Cina sta crescendo a ritmi straordinari, è in effetti una storia esemplare - spiega Brown - La Cina ci sta insegnando che il modello di sviluppo indu-



striale occidentale non funzionerà perché non ci sono abbastanza terra, acqua e risorse energetiche affinché ogni cinese possa consumare secondo gli standard statunitensi.

Ma il 1997 è stato l'anno della grossa cappa di fumo, più larga della superficie degli Stati Uniti, che si è stesa sopra il Sudest dell'Asia, oscurando il cielo e lasciando circa venti milioni di persone a respirare per settimane un'aria trasformata in una specie di zuppa tossica.

L'area colpita dalla nube include Brunei, Indonesia, Malaysia, Papua Nuova Guinea, Filippine, Thailandia, Vietnam e Singapore. Molte ambasciate straniere hanno rispedito a casa il personale non indispensabile e le famiglie dei diplomatici, ma per gli abitanti del luogo l'unica opportunità è stata quella di coprirsi il viso con la mascherina, in attesa che l'aria tornasse respirabile.

Si calcolano a centinaia, sostiene il Worldwatch Institute, i morti causati dalla nube ed è ancora presto per conoscere il bilancio ambientale globale. Le responsabilità di questo disastro, a ricordarci l'estrema sensibilità dell'ecosistema planetario, sono da ricercare in un intreccio di cause: la siccità causata da El Niño, ma anche la deforestazione, gli incendi annuali provocati dagli allevatori e l'inquinamento urbano.

La crisi ecologica senza precedenti che ha avvolto il Sudest dell'Asia ha ricevuto molta meno attenzione del disastro finanziario nella stessa regione - scrive Lester Brown - Ma le economie non resteranno sane a lungo se gli ambienti naturali che le sostengono non saranno in salute essi stessi.

Questo è un tema che ricorre annualmente in State of the World, ma che figura in maniera prominente in questo rapporto.

Molti saggi, infatti, si occupano degli intricati legami tra le foreste, gli animali selvaggi, altri sistemi naturali e le comunità umane che dipendono da essi. E, nell'ultimo capitolo, l'istituto di Washington esplora le possibilità di costruire una economia non dipendente dall'indiscriminato inquinamento dell'atmosfera, dal taglio a raso delle foreste e dallo sfruttamento insostenibile delle risorse idriche: Un economia del genere non è solo realizzabile, noi crediamo, ma alla fine potrebbe essere più conveniente, e produttiva, di quella che ci sostiene oggi.

La crescita del giro di affari legato all'energia eolica - circa il 25 per cento ogni anno: uno dei settori più dinamici dell'economia globale - potrebbe essere un segnale in questa direzione. State of the World, che sarà nelle librerie americane la prossima settimana, viene stampato in centomila copie come prima tiratura negli Stati Uniti, è presente nella lista dei best seller di paesi come Finlandia e Argentina e viene tradotto in ormai trenta lingue (tutte le principali, ma anche il persiano e il thai).

L'edizione italiana, come ogni anno, dovrebbe vedere la luce in primavera per i tipi di Esei. Nel 1999, infine, il rapporto avrà una veste speciale, una edizione del millennio dicono al Worldwatch Institute, fonte di idee e informazioni che cercheranno di anticipare l'avvento del Terzo millennio.

Andrea Pinchera

Hong Kong

17ª persona infettata dai polli

Una bambina di sei anni, ricoverata per 11 giorni in ospedale il mese scorso, è la 17ª persona contagiata dal virus dell'influenza dei polli a Hong Kong. Lo hanno reso noto oggi responsabili dei servizi sanitari nella ex colonia britannica. Le autorità hanno spiegato il ritardo nella conferma del caso con il fatto che un primo test per scoprire il virus H5N1 si era rivelato negativo. Successivi esami hanno dato invece risultato positivo. Secondo i medici, la bambina, che era stata rimandata a casa il 22 dicembre, ha sviluppato anticorpi contro il virus, che ha già causato la morte di quattro persone. Altre cinque sono tuttora ricoverate, di cui tre in condizioni critiche, e vi è inoltre un caso sospetto. Secondo responsabili ospedalieri, tuttavia, dopo l'abbattimento in massa dei volatili non è stato più scoperto a Hong Kong alcun caso di influenza dei polli.

Scoperta

La luce fossile di tutte le stelle

Un brillante residuo di luce infrarossa che soffiende il cielo, scoperto e osservato da una sonda spaziale Usa, ha dato agli astronomi una sorta di immagine fossile dell'energia totale generata da praticamente ogni stella che abbia brillato dall'inizio del tempo. La scoperta conferma l'intuizione degli astronomi che gran parte della luce dell'universo non può essere vista attraverso i normali telescopi, e che molto sulla vita delle stelle, per arrivare alla storia del cosmo, risulti oscurato dalle grandi distanze e dalla polvere cosmica. Ora si ha la misura di quanto in informazioni fin'ora era andato perso: dalla metà ai due terzi dell'emissione totale di energia. Gli scienziati dicono che la scoperta non giunge del tutto inaspettata e che non sconvolge alcuna delle teorie fondamentali sull'evoluzione cosmica, ma le nuove conoscenze impongono limiti più stretti ai modelli che spiegano come le stelle e le galassie sono nate e si sono sviluppate dopo il 'big bang', l'origine dell'Universo. La ricerca, che apre la strada alla tanto attesa mappatura all'infrarosso dell'universo, è stata descritta ieri alla conferenza della Società Astronomica Americana. I dati si basano su oltre due miliardi di misurazioni effettuate su 10 diverse frequenze dell'infrarosso dal Cosmic Background Explorer, una sonda lanciata nel 1989. Il Cobe è rimasto operativo fino al 1993 ma solo ora gli scienziati hanno terminato di esaminare l'enorme quantità di dati forniti.

Usa: basta strade nelle foreste

Mai più strade che distruggano le foreste. Il governo Usa intende far sospendere la costruzione di tutte le strade che si addentrino nelle foreste e nelle zone verdi in uno sforzo di difesa della natura senza precedenti, che di fatto impedirà l'urbanizzazione e lo sfruttamento di quel che rimane del patrimonio naturale Usa. La moratoria della costruzione rappresenta una prima, anche se parziale, vittoria degli ambientalisti che da tempo si battono denunciando i danni irreversibili fatti dai bulldozer che aprono strade nelle foreste secolari. Durante la proposta moratoria il servizio forestale statunitense dovrà creare una commissione di esperti incaricata di stabilire regole nuove che dovranno incidere in maniera determinante sulla gestione del patrimonio naturale pubblico in tutti gli Stati Uniti. La lobby di produttori di legname, che sono tra i principali costruttori di strade nelle foreste, sta già muovendosi per combattere la proposta o almeno limitarne il più possibile l'efficacia.

musica
IU

IL CANTO DI NAPOLI

UNA COLLANA DI 6 CD E OLTRE 100 CANZONI,
DEDICATA ALLA TRADIZIONE MUSICALE PIÙ SOLARE DEL MONDO.

Peppino Di Capri, Domenico Modugno, Pino Daniele, Nino D'Angelo, Tullio De Piscopo, Napoli Centrale, Zezi, Ida Rendano, Franco Ricciardi, Angela Luce, Toni Esposito, Mirna Doris, Renato Carosone, Gloriana, Darmadar, Almamegretta, Sergio Bruni, NCCP, Consiglia Licciardi, 24 Grana, Carlo Faiello, Eddy Napoli.

Facciamo un giro in vespa dentro la pinetina se vuoi ti aspetto pure mentre finisci la frittatina tu mi guardavi languida, dicevi: Sei uno sciocco! Ci vengo sulla vespa se mi accetti la fella di cocco!

Tony Tammaro



Dicitencello a 'sta campagna vosta
Ch'aggio perduto 'o stionno e 'a fantasia
Dicitencello vuie
Ca nun m' 'a scordo maje

Roberto Murolo & Analia Rodrigues



IN EDICOLA I PRIMI
DUE CD DELLA COLLANA
A L.16.000 L'UNO